



contribuiscono alla diversificazione ambientale; tra esse spicca per estensione ed importanza ecologica lo stagno realizzato dall'Ente Parco nel 2004. Formazioni boschive a querceto sono presenti sui versanti della valle esposti a Nord-Est. I terreni agricoli dei pianori tufacei sono interrotti da aree incolte con macchia mediterranea, anche per la presenza di numerosi fronti e voragini testimonianza della secolare attività estrattiva. La caratteristica distribuzione di tutte queste componenti lungo la direttrice idrografica della valle è uno degli elementi distintivi del suo paesaggio e del suo agroecosistema. Un ambiente così diversificato offre habitat favorevoli per numerose specie animali. In particolare da notare la presenza di uccelli legati ad ambienti diversi, da quelli boschivi a quelli umidi, accanto a quelle ascrivibili alla fauna urbana ed alloctona, una

condizione di particolare interesse ecologico e di studio. I mammiferi sono limitati tuttavia, oltre alla volpe, simbolo del parco, si possono incontrare riccio, talpa e donnola (comparsa di recente). Sono presenti la gran parte delle specie di rettili segnalate nella città di Roma, tra gli anfibi domina la rana verde. Pesci autoctoni, come la rovello, sono presenti nei fossi locali, insieme a diverse specie introdotte. Infine gli invertebrati di questi territori, in particolare insetti, sono oggetto di intensi studi entomologici fin dal secolo scorso.



ENTE PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

Sede del Parco e centro visite
Via Appia Antica 42
Tel. 06 5126314
info@parcoappiaantica.it
www.parcoappiaantica.it

LA VALLE DELLA CAFFARELLA



www.facebook.com/parcoappiaantica



www.twitter.com/parcoappia



www.instagram.com/parcoappia



LA VALLE DELLA CAFFARELLA



PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA



Nella valle della Caffarella si specchia la storia di Roma, della città e della cultura, delle genti che l'hanno popolata e del territorio nel quale si sono insediate. Situata a ridosso delle Mura Aureliane e compresa fra due direttrici dell'antichità, la via Latina e la via Appia, la valle fu teatro di miti e leggende forse suggeriti dai morbidi rilievi che ne fanno un confine naturale, certo dalla presenza dell'Almone, piccolo affluente del Tevere, dai romani ritenuto fiume sacro sin dai primordi.

Qui si conservò uno dei boschi sacri alla romanità di cui ancora oggi permangono le tracce, qui, ricavato da una grotta, sorse il ninfeo di Egeria che la leggenda romana voleva teatro degli incontri tra Numa Pompilio e la ninfa omonima, consigliera e consorte del re.

Passati i secoli la valle divenne proprietà di alcune delle più illustri famiglie romane che la arricchirono di ville, templi e sepolcri. Il carattere agreste della valle non cambiò con la caduta dell'impero, sorsero le prime torri di avvistamento a difesa dei fondi agricoli, quindi i casali

Ninfeo di Egeria
Stampa XVIII Sec.



INFORMAZIONI, VISITE GUIDATE E NOLO BICI:

Casa del Parco Vigna Cardinali Largo Tacchi Venturi

casadelparco@parcoappiaantica.it
Tel. 3337137257
Aperto venerdì, sabato, domenica
e lunedì ore 9.30- 13 14-17

Anche ciclofficina, orto didattico,
laboratori ambientali



ASSOCIAZIONE
CULTURALE
"HUMUS" Onlus

e i mulini. Riunificata nel '500 dai Caffarelli (da cui il nome) la valle passò poi nelle mani dei Pallavicini prima e dei Torlonia poi, mantenendo inalterati i caratteri di quella campagna romana che tanti artisti fece innamorare. A partire dal secondo dopoguerra l'inarrestabile crescita della città rischiò di mettere fine a questa millenaria storia, trasformando la valle in una colata di cemento. Grazie alla battaglia di comitati di cittadini, urbanisti, intellettuali e ambientalisti,

Cisterna romana



primo fra tutti Antonio Cederna, la valle ha subito poche ferite, inserita nel più ampio sistema del Parco Regionale dell'Appia Antica, e risanata nella parte acquisita dal Comune di Roma (ben 132 ettari) alla fine degli anni '90, è ora godibile da tutti. Oggi, una passeggiata nella Caffarella, è un'avventura emozionante in un contesto unico, tra segni della storia romana, pecore al pascolo e una natura rigogliosa, il tutto a due passi dal centro storico della città di Roma.



Sepolcro Annia Regilla

La storia dell'occupazione umana non presenta interruzioni dall'età preromana ed arcaica ai giorni nostri.

È infatti, facilmente intuibile come dovesse essere precocemente occupata la valle, situata tra due importanti ed antiche arterie di comunicazione, che assicuravano facile e rapido transito verso i Colli Albani. Il massimo sviluppo insediativo si registra nel periodo compreso tra la fine del II secolo a.C. e gli inizi dell'età imperiale quando inizia l'affollarsi di sepolcri, colombari, tempietti e tombe a camera mentre negli immediati paraggi appaiono le grandi ville che resteranno in uso fino alla piena e tarda età imperiale. Tra queste ville è soprattutto importante quella che, diventerà il nucleo del

Casale della Vaccareccia



complesso monumentale paesistico costruito da Erode Attico in memoria della moglie Annia Regilla e successivamente, del grande complesso intorno al palazzo imperiale di Massenzio. La valle risulta in abbandono sul finire dell'epoca imperiale. In epoca feudale, l'area intorno alla via Appia era proprietà dei Conti Tuscolani che l'avevano fortificata e militarizzata per controllare ogni transito verso i loro possedimenti del Tuscolo. L'abbondanza delle acque esistenti nella zona permetteva l'attività agricola e quella artigianale, numerosi sono dunque gli impianti alimentati dalla

forza motrice dell'acqua utilizzati per la produzione di farina, o usati dai tintori per la lavorazione o il lavaggio dei panni (valche). La riunificazione dei vari appezzamenti in un'unica estesa tenuta iniziò nel 1529 con Giovanni Pietro Caffarelli. In seguito la tenuta passò in proprietà ai principi Pallavicini e nel 1816 venne acquistata dal duca Giovanni Torlonia. Le assidue manutenzioni e le migliorie apportate dai Torlonia, soprattutto alla complessa rete idrica, hanno sicuramente contribuito a conservare l'aspetto caratteristico che la tenuta aveva assunto sin dalle prime trasformazioni operate dai Caffarelli.

A partire dagli anni '20 del '900 una variante al Piano regolatore preannuncia una suddivisione in strade e lotti della valle, il concetto viene ribadito nel Piano Regolatore del '31 e nel piano particolareggiato del '53. Da quell'anno comincia la battaglia per la difesa della valle. Occorre attendere il 1981 perché il Comune approvi un progetto di risistemazione dell'area e il 1988 per l'inserimento dell'area nel Parco regionale dell'Appia Antica. Nell'ambito del POR 2007-2013 l'Ente Parco ha implementato le aree didattiche, restaurato due casali storici e tre manufatti connessi all'antico sistema idraulico.

La presenza millenaria dell'uomo e l'intensa attività agricola hanno inevitabilmente indotto una radicale trasformazione del manto vegetale naturale.



Quercia

Millenni di trasformazioni operate dall'uomo hanno prodotto il paesaggio caratteristico della Caffarella. La progressiva deforestazione e la bonifica delle paludi

hanno provocato la transizione dalle originarie aree forestali ad un ambiente adatto per attività agropastorali ed estrazione di materiali da costruzione. Oggi gli ampi terreni di fondovalle sono destinati al pascolo prevalentemente ovino. Essi sono solcati dal fiume Almone e altri piccoli rivi, alimentati esclusivamente da sorgenti locali, collegati ad antiche opere di canalizzazione e regimazione delle acque. Queste aree umide, con vegetazione caratterizzata da canneti, pioppi e salici,